

Isole minori: da residui del sistema energetico del secolo scorso ad avanguardia della transizione verso le rinnovabili?

Le notizie di cronaca sulle proteste per la realizzazione di una nuova centrale a gasolio nell'isola di Favignana arrivano proprio mentre sta per uscire un decreto del Ministero dello Sviluppo Economico che definisce obiettivi precisi di diffusione delle fonti rinnovabili al 2020 e al Disegno di Legge depositato il 27 aprile presso la Commissione Ambiente del Senato che auspica per le piccole isole un percorso verso il soddisfacimento del 100% della domanda con fonti rinnovabili.

In questo contesto, è quanto mai di attualità il convegno organizzato dal Coordinamento FREE il 4 maggio a Roma per fare il punto sulle promettenti prospettive che si stanno aprendo e sugli ostacoli che si dovranno superare per consentire una rapida transizione.

Il sistema energetico della maggior parte delle piccole isole nel mondo è basato sui combustibili fossili, con una produzione molto costosa e consumi inefficienti. E questo, malgrado le ampie risorse rinnovabili disponibili.

In Italia il maggior costo di generazione legato ai generatori diesel presenti nelle 13 isole non gestite dall'Enel ammonta a 70 milioni €/a cui si aggiungono circa 10 milioni €/a per le 8 isole non interconnesse gestite da Enel.

La rapida riduzione dei prezzi del solare, dell'eolico e degli accumuli e l'Accordo sul Clima di Parigi stanno però rapidamente cambiando le prospettive future.

Al momento si contano alcune limitate esperienze che generano il 100% dell'elettricità consumata grazie alle fonti rinnovabili, come El Hierro, un'isola delle Canarie che utilizza un parco eolico con 5 impianti collegato ad un sistema di pompaggio con un bacino posto in cima ad una montagna, o l'isola danese di Samsø che basa la propria autosufficienza su un parco eolico di 34 MW.

Stanno comunque rapidamente crescendo le iniziative in tutto il mondo volte ad accrescere il ruolo delle rinnovabili.

E, naturalmente, anche le nostre isole minori verranno coinvolte dal vento del cambiamento. Una novità importante, vista la loro importanza strategica, anche come anticipatrici della transizione energetica italiana ed europea.

Dopo mezzo secolo di immobilismo la situazione potrebbe evolversi rapidamente. Finora non c'era interesse dei produttori locali a intervenire su questi fronti: anzi, il pagamento a piè di lista degli extra-costi portava ad un loro atteggiamento passivo, se non ostile. Ma l'atteggiamento delle società elettriche isolane in molti casi sta mutando. Andrà ora affrontato con equilibrio il delicato tema dell'inserimento nel territorio degli impianti rinnovabili. E' il caso dell'eolico che, al momento, viene escluso dalle Soprintendenze.

Il vero tema nei prossimi mesi sarà dunque il confronto con il Ministero dei Beni Culturali e con le Soprintendenze per trovare linee guida condivise che facilitino la diffusione delle rinnovabili nel contesto di dearbonizzazione dei sistemi energetici avviato in tutto il mondo.